

# “L'Italia dei No resta al palo”



Matteo Colaninno, candidato del Pd

## Intervista

MARCO CASTELNUOVO

### Matteo Colaninno

“In passato ~~Confindustria~~, di fronte alle promesse dei programmi elettorali, chiedeva sempre: «dove prendete i soldi?» Ora che Matteo Colaninno, 38 anni, fino a pochi giorni fa Presidente dei giovani di Confindustria e ora capolista a Milano per il Pd, è passato dall'altra parte la domanda resta la stessa.

#### Dove prendete i soldi?

«Tutti sappiamo che il sentiero è stretto. Il 70% della spesa pubblica è incompressibile. Sul resto dobbiamo agire con un'aggressione degli sprechi della Pa, migliorandone al contempo la produttività. E poi insistere sull'evasione fiscale che è oggi ancora indecente e vale 100 miliardi di euro. Sono intollerante verso l'evasione. Glielo dice uno che ha sempre pagato molte tasse».

#### Dal programma del Pd è sparito il nord. Lei come l'ha presa?

«La priorità delle priorità è la crescita. E questo interessa il nord, no? La mia stessa candidatura ha un significato non solo simbolico. Sarò il punto di riferimento di tutti i ceti produttivi».

Il professor Monti su «La Stampa» dice che sono le lobby che bloccano il Paese. «Sono d'accordo. L'Italia si trova nel paradosso di trovarsi tra i Paesi più industrializzati e avanzati del mondo e con-

temporaneamente non sa decidere, bloccata da interessi particolari e parziali. Penso al caso delle grandi infrastrutture: il “No” preconcepito non è coerente con ciò che l'Italia merita».

#### E come si superano i «no»?

«Ci vuole un nuovo civismo. Progetto, novità e qualità delle persone. La novità del Pd che rompe con gli schemi del passato sta tutta qui».

#### Per questo si è candidato?

«Credo che il Pd abbia impresso un'accelerazione fortissima al rinnovamento della politica italiana. Non possiamo più permetterci che un singolo senatore disponga del governo del Paese. Vedere generi alimentari vari volare per il Senato credo che dia un'immagine ancora peggiore dei sacchi di immondizia. L'Italia merita altro».

#### Ma il potere delle corporazioni è saldo. Anche Bersani non è riuscito a scardinarlo.

«Non è semplice. La ricetta shock di Bersani andava nella giusta direzione. Ma per avere un progetto credibile nel lungo periodo ci si deve assumere la responsabilità di sfuggire alla trappola del consenso. Bisogna avere coraggio, non timidezza».

#### E nel breve?

«Penso ci debba essere una risposta-Paese. Non è possibile vedere taxi che bloccano la Capitale o Tir che tagliano in due il Paese senza che vi sia una reazione coerente e non di parte delle forze politiche. Sono esempi questi che vanno contro il Paese, non possiamo più essere bloccati dai veti».

#### Che rapporto bisogna tenere con le lobby?

«Credo nel primato della politica che deve dettare l'agenda. Oggi finalmente abbiamo una forte leadership riformista che può garantire questo primato».

#### E con i sindacati?

«Veltroni ha insistito sul merito, sulla necessità di riattivare l'ascensore sociale, sull'uguaglianza delle opportu-

giovani. Allarghiamo pure il campo a tutte le parti sociali, compresa Confindustria. Non devono essere più deboli, ma più forti e autorevoli».

#### Monti chiede di togliere qualche privilegio. Cosa toglierebbe lei?

«Basta alla catena delle irresponsabilità che caratterizza il rapporto tra bilanci pubblici diversi livelli di governo. Introdurrei il principio dell'accountability, del rendere conto. Il tempo dell'irresponsabilità è finito».

#### LA RICETTA

«Ci vuole più coraggio e meno timidezza per sfuggire alla trappola del consenso»

nità come leva per uscire dall'uguagliarismo. Il sindacato dovrà fare uno sforzo più forte rispetto al passato per garantire più opportunità a tutti i

